

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato l'ultimo lire 32, per un semestrale il lire 16, per un trimestre il lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine la Mercatrocchia

direttamente al cambio-valute P. Masolino N. 931 rosso 1. Pisa. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le lettere nella quale pagano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari vedi un contratto speciale.

Nostro corrispondenza.

Firenze, 3 febbraio

(V) Per quanto sieno difficili le condizioni dell'Italia, questa va pure dotandosi d'istituzioni, che devono farla risorgere, se i suoi figli avranno senno ed operosità.

Dopo avere l'anno scorso fatta una legge per costituire il *credito fondiario* mediante gli istituti regionali già esistenti, ora il ministro Cordova propone una legge per l'*ordinamento del credito agrario*. Si sa che, mentre un commerciante trova agevolmente credito tra i suoi pari, da noi un possidente, un coltivatore, che pure merita il credito, perché è industrioso, e non soltanto scambia, ma produce, non lo troverebbe che con grande difficoltà ed a condizioni onerose. Eppure questo produttore agrario, che oggi ha bisogno domani tiene i suoi danari, frutto della vendita de' suoi prodotti, inoperosi, mentre potrebbero giovare ad altri. La Scozia colle sue banche agrarie, nelle quali apri un conto corrente a tutti i possidenti e coltivatori, seppa provvedere al bisogno di credito di essi ed utilizzare i loro danari. Queste banche però devono avere un carattere locale, ed allora fioriscono, perché chi fa il credito sa di poterlo fare quando lo fa. L'America pure ha molte di queste banche, e così ne hanno altri paesi. Il ministro dell'agricoltura propone di fonderne in Italia con un sistema, il quale si avvicina appunto all'americano degli Stati Uniti.

La proposta di legge si riassume in questi punti. Si rende facoltativa la fondazione delle banche agrarie nelle varie provincie del Regno, quante mai si vogliano, affinché esercitino una azione locale come è il carattere di queste banche, se devono funzionare bene e con sicurezza. Queste banche hanno facoltà di emettere dei buoni di cassa al portatore, o buoni agrari, fino alla concorrenza del capitale versato per azioni. Però, affinché queste carte possano ottenere il dovuto credito, saranno uniformi, ed emesse da un solo centro di emissione, sotto la sorveglianza del Governo. Il rimborso dei buoni è garantito mediante il deposito nella cassa dei prestiti e depositi di tante cartelle di rendita italiana al 5 per 100.

Credo utile di trascrivervi qui gli articoli del progetto di legge, perché i vostri lettori se ne facciano un'idea, e vegano di quanta utilità potrà essere una tale istituzione per i possidenti e coltivatori. Osservo che di questa

maniera, e colle casse di risparmio, colle casse di depositi e colle banche popolari, non resteranno più nel paese capitali inutili e ci avverzeremo anche noi a fare i nostri affari maneggiando poco danaro. Quando i capitali diventano mobilissimi, fruttano di più e stimolano l'attività nel paese. Si vedrà che le operazioni di queste banche, come risulta dai numeri 7, 8, 9, 10, 11 dell'articolo 1. sono le più svariate e gioveranno di molto all'industria agraria. Le limitazioni dell'art. 2. sono pure bene intese. Le garanzie mi sembrano le più sicure. Ecco adunque il progetto:

Art. 1. Il governo potrà autorizzare la formazione di società di credito agrario di pubblici istituti e di consorzi aventi per oggetto:

1. Di fare, o agevolare con la loro garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambi, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di 90 giorni.

Questa scadenza potrà mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno;

2. Di prestare, e aprire crediti o conti correnti, per un termine non maggiore di un anno, sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito, da prodotti agrari, depositati in magazzini generali, o presso persone notoriamente solvibili e responsabili;

3. Di prestare, in casi speciali, sopra ipoteca, per un termine non maggiore di un anno;

4. Di creare e negoziare, in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, detti *buoni agrari*;

5. Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

6. Di ricevere somme in deposito, in conto corrente, con o senza interessi, rilasciando corrispondenti aspetti di credito a guisa di *chèques* inglesi;

7. Di promuovere la formazione di consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboschimenti, di canali di irrigazione, di strade vicinali forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria, e di incaricarsi per conto di detti consorzi della cessione dei loro proventi;

8. Di promuovere la istituzione di magazzini per il deposito la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

9. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte, dovute dai proprietari e dai finischioli;

10. Di scontare con solide garanzie ai proprietari le litigate, e così pagare per conto dei litiganti con subentrare nei diritti dei proprietari stessi;

11. Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi relativamente ai numeri che precedono, senza mai mettersi al scoperto.

È vietata ogni altra operazione non contemplata nel presente articolo.

vera moquense e che ponga il massimo divertimento nel ridersi delle persone; onde naturalmente io m'immagino ch'essa non mancherà all'indomani di raccontare, a tutta le tribù delle sue conoscenze la gossigine che ho commesso durante la cena, esagerando il ridicolo che posso aver presentato in quel brutto momento.

La signora Melania che ha finito il suo pezzo, si ritira modestamente in un canto; e già il direttore dell'accademia, il suonatore d'armonica, va in cerca d'una seconda virtuosa, perché non pure persino che una accademia possa consistere in due pezzi soltanto, tanto più che uno di questi non è permesso in coscienza di metterlo in conto, non essendo stato compiuto.

Ma ecco che la sera entra frettolosa nella sala da ballo, dicendo che il signor Edoardo, uno degli invitati, ha bisogno che si vada in fretta a soccorrerlo.

Esa quindi ritorna precipitosamente e venuta, senza aspettare che le si chiedano schiarimenti e notizie.

Non ci resta pertanto che di seguirla in cucina, per verificare sul luogo ciò che è succeduto.

La cucina è attigua alla sala da ballo e fa precisamente pendant alla sala di pranzo.

Tutte queste locali — non so se lo abbbia prima d'ora avvertito — sono a piano terreno; e le loro finestre si trovano a un livello si basso che, ogni poco d'ascurità che ci sia, si possono scambiare per usci.

Il signor Edoardo era andato in cucina onde passare di là nella corte, per un motivo assai facile ad immaginarsi; ma siccome la cucina è quasi all'oscurità

Finisco col credere che la signora Melania sia una

Art. 2. È vietato alle società di credito agrario:

1. Di partecipare direttamente ad imprese industriali, commerciali od agrarie di qualunque genere;

2. Di prestare su fondi pubblici o su altri valori mobiliari di qualunque specie;

3. Di consentire e sottoscrivere prestiti per proprio conto;

4. Di intendere a speculazioni di borsa di qualunque specie.

Art. 3. La società di credito agrario, che saranno autorizzate ad emettere buoni agrari al portatore, dovranno depositare prima della emanazione del decreto di autorizzazione presso la cassa dei depositi e prestiti tanto cartelle di consolidato italiano 5 per cento quanto ne occorre per formare, al corso del giorno in cui ha luogo il deposito, un valore eguale al terzo del capitale, che, a termine del loro statuto, dovranno versare per poter continuare le operazioni.

Questo deposito dovrà sempre essere mantenuto uguale al terzo del capitale versato.

Art. 4. I buoni agrari saranno uniformi di stampo e valore che potrà essere di una lira, di cinque, dieci, venti, cinquanta, cento, duecento, cinquecento, mille lire.

Art. 5. La somma dei buoni agrari in circolazione, dei biglietti all'ordine e a vista, delle trate e dei conti correnti pagabili a richiesta, non potrà eccedere per ciascuna società di credito agrario il triplo del fondo metallico in cassa.

Art. 6. Il regio decreto di autorizzazione di ciascuna società determinerà le norme da seguirsi per tutelare gli interessi delle società e quelli dei mutuari nelle operazioni aventi per oggetto lo sconto di valori, l'apertura di crediti in conto corrente, o prestiti sopra ipoteca o su pegni, e per l'uniformità dei titoli.

Art. 7. I contratti di pegni costituiti a favore di società o istituzioni di credito agrario sovra titoli al portatore non saranno soggetti ad essere notificati a coloro che li hanno dati in pegno.

Queste società e istituzioni potranno inoltre essere autorizzate a far procedere, cinque giorni dopo semplice diffidamento, e senza che vi sia bisogno di alcuna procedura giudiziale, alla vendita all'incanto da un pubblico mediatore degli oggetti o titoli dati in pegno, senza che questa vendita possa sospendere gli altri procedimenti.

Queste condizioni saranno consentite da chi ha dato il pegno.

Col prodotto della vendita si rimborsieranno del credito in capitale, interessi e spese, e terranno il di più se vi sia, a disposizione di chi ha dato il pegno.

Art. 8. Tutti i contratti relativi ad aperture di crediti o a prestiti sopra pegni o con ipoteca, acconsentiti da società e istituti di credito agrario, potranno risultare da scritture private, registrate mediante il pagamento del solo diritto fisso di una lira, a titolo di abbonamento per le vizienti tasse di registro e bollo, ipoteca ed altre di qualunque specie che possano competere al pubblico erario per tal maniera di contratti.

Art. 9. Non potrà essere ammessa alcuna opposizione, né sequestro sovra i capitali depositati in conto corrente alle casse di tali istituzioni e società, né sulle somme costituenti i prestiti o crediti aperti dalle medesime.

mo tutti concordi nel perseverare nel sistema addottato e ci poniamo tutti a cantare quel coro:

Ah che baccano,
Che caso strano
E che commenti
Per la città.

Il signor Edoardo monta in furore, tanto più che la comunita raddoppia lo risa, vedendo alcuni signori che accorrono ansanti in cucina, portando un bacin, delle fuscie, delle bottigliette di essence, e quando la padrona di casa che, stando nella stanza di ballo — facché lo fa male il vedere sangue e ferite — domanda se c'è qualche medico fra le persone presenti.

Il signor Edoardo vorrebbe partire a precipizio dalla cucina, abbassandone la testa, fare insomma una scena; ma la comunita gli impedisce l'uscita, ponendosi ingino all'intorno di lui.

Le signore che sono venute col bacin, e coll'oscurata di rose, ritornano donde sono venute, rivedendosi d'hi povera vittima che sbotta e ricade come un mulo adombro.

La sera si fa strada fra le persone che circondano il signor Edoardo, portando una scodella piena di acqua ed un acciugamani sul braccio, e pretesa di veder essa medesima lavare il viso: infilzato del signor Edoardo, il quale la guarda ai mille denti, mirando nel tempo stesso un pagno alla scodella che ne va per miracolo illuso.

In questi frangenti la signora che ha la pretensione di aver libero l'uso delle sue crocchie, dice che

APPENDICE

Un ballo in famiglia.

Scene dal vero.

(Continuazione, v. num. 26, 27, 30 e 31.)

La signora si mostra imbarazzata e non sa a quale pezzo abbia a dare la preferenza.

Finalmente si decide per l'aria di Amelia: ma dall'arido stelo divenuta, cominciando dal recitativo: Ecco l'orrido campo.

Non è per mia colpa se si trovano troppo vicini l'arido e l'orrido: parlategli a Piave, il librettista di Verdi.

La signora Melania canta benissimo ed io sono il primo a dare il segnale del plauso, facendo proprio la parte di chef de la claque.

Osservo peraltro che nel punto nel quale Amelia, altrettanto grida — cantando — ecco là le colonne: la cantante tiene fissi gli sguardi sopra la padrona di casa che è lunga come la misericordia di Dio e che sta per cominciare parlando con un giovinotto che è lungo per lo meno altrettanto.

Finisco col credere che la signora Melania sia una

cie o dei funzionari veneti che sinora con lodo disimpegnarono il proprio ufficio, e che sono immuni da censura politica. Lasciare più a lungo tutto nel provvisorio, nuocerebbe radicalmente all'amministrazione. Impiegati incerti del loro dovere, non potranno per fermi accudire alle proprie incombenze con quello zelo che sarebbe desiderabile. E se egli comprenderà la necessità di alcuni disegni da cui sono colpiti (per esempio quello di ricevere lo stipendio posticipato, con Nota di Banca, e di dover sottoporsi alla tassa sulla ricchezza mobile); aspettano dalla lealtà del Governo che i loro servizi passati vengano calcolati per una definitiva conferma. Il sistema di spostamenti senza necessità politica, mentre nuocerebbe essenzialmente agli interessi familiari di una rispettabile classe di cittadini, recherebbe etiando documento alla cosa pubblica. E più so, non molto accorti delle reali condizioni di questo Provincia, i vari Ministri mandassero qui persone nuove affatto alla nostra vita amministrativa.

Che se l'organamento definitivo della Prefettura è una necessità, il Governo (ora che tanto parlasi di economie) dovrebbe averlo sot' occhio il quadro della burocrazia amministrativa austriaca del Veneto, e studiarlo bene prima di deliberare in proposito. Noi crediamo che il sistema di pochi impiegati valenti e degnamente retribuiti, sia preferibile a quello di numerosi funzionari con troppo scarso compenso alle loro fatiche. E diciamo ciò ora senza motivo, perché nell'ordinario piano delle Prefetture il secondo sistema è preferito. Ma oggi che si può trar profitto dalla esperienza, trattandosi di paese ultimamente aggregato, va bene che lo si faccia. E la stampa è nel diritto e nel dovere di alzare la voce, perché gli interessi dello Stato sono strettamente legati a quelli delle Province.

E se l'organamento della Prefettura può utilmente dal lato del servizio pubblico e dell'economia essere ridotto a maggior semplicità, lo stesso è a dirsi delle Autorità distrettuali. Per contrario, si lasciano sussistere i Commissariati con scarse attribuzioni, e con maggiori spese per la Provincia. Nel sistema austriaco un Commissario distrettuale, aiutato da uno Aggiunto e da uno scrittore, teneva i registri censuari, provvedeva al riparto e al caricamento delle imposte, assisteva direttamente molti Comuni non aventi Ufficio proprio, serviva nelle attribuzioni di polizia. E oggi queste ultime attribuzioni son riservate ai Delegati di pubblica sicurezza, ed è cessata l'importantissima mansione di assistere i Comuni. Ciò nulla ostante, si lasciò sussistere l'antico personale dei Commissariati, e si attribuì loro il diritto di avere alloggio e mobili a carico provinciale. Il chiedere che in codesto argomento si cerchi qualche economia, è ben doveroso per noi, trattandosi che il presente bilancio economico domanda ogni cura a porvi il possibile rimedio. E, poiché cade opportuno il discorso, ricordiamo anche noi come una importante economia potrebbe ottenersi con la riduzione del numero dei reali Carabinieri. La spesa attuale per essi è troppo ingente, mentre l'Austria con sforzi trematudinaria aveva esonorato le Province venete, compresa Mantova, da ogni altro di-

spendio per acquartieramento e fornitura di mobili alla cessata Guardia Nazionale. Il numero dei Carabinieri oggi esistenti nel Veneto è di più di un terzo superiore al bisogno, ed alcuni mandati in località disagiate in cui è affatto inutile il loro servizio.

E dunque necessario anche che si pensi ai Commissariati distrettuali, e che si riduca il loro personale e le attribuzioni al vero bisogno; e soprattutto che si assicuri la stabilità dell'impiego a funzionari degni.

Se non che etiando la condizione presente dell'amministrazione dei Comuni richiede le cure del Governo. Fu forse improvviso il porre in attività la legge 2 dicembre 1866 senza aver prima dato tempo ai Comuni di costituirsi un Ufficio proprio; fu improvviso il lasciare l'amministrazione di essi in piena balia di agenti comunali, per la maggior parte privi di cognizioni di buona amministrazione. E fu improvviso etiando l'aver voluto per due volte in pochi mesi dar luogo ad elezioni comunali, e alla nomina dei Sindaci e delle Giunte; come, sotto certi aspetti, non può soddisfare qualche paragrafo della Legge sulla nomine dei Segretari comunali del Veneto, pubblicata testù dalla Gazzetta ufficiale del Regno.

I quali appunti sono cagione di una tal quale incertezza che domina in tutte le sfere amministrative, che, se dovesse a lungo durare, sarebbe di gravissimo documento. Ma sperasi, e a ragione, che ciò non sarà per avvenire.

G.

(Nostre corrispondenze).

Firenze 5 febbraio

(V). — Il signo, che la legge dei beni ecclesiastici non sia stata discussa negli usfizi; è affatto ingiusto. Fu discussa poco a luogo; ma ciò perché desso o non trovò difensori, o li trovò troppo molli.

Già se n'era udito parlare prima da alcuni giornali; e sul poco che se ne sapeva era già stata giudicata sfavorevolmente da tutti. La esposizione dello Scialoja la fece giudicare ancora peggio. Allorquando poi si ebbe sot' occhio la legge stessa, venne generalmente giudicata peggio ancora. Nelle conversazioni della sala dei dugento se ne parlava con estrema vivacità, e generalmente tutti parlavano contro. Nessuno, o quasi, osava difenderla. Giunta la legge agli uffici, la opposizione fu generale. Alcuni discussero sopra soltanto un giorno, altri due, altri tre e più. Alcuni fecero soltanto una discussione generale, altri discussero partitamente i principi intorno ai quali era formata la legge; altri ancora discesero alla discussione degli articoli. Tutto compreso adunque la legge fu discussa; bene o male, ma fu discussa ad ogni modo.

La Commissione cominciò anch'essa a considerarla; ma finora non si sa che cosa dessa abbia deciso. Per quanto ne si dice però, la Commissione non farebbe un nuovo progetto, non emenderebbe la legge. Ciò si comprende facilmente; poiché una Commissione potrebbe correggere una legge della quale riconoscesse i principi, ma non una i cui principi fondamentali fossero da lei respinti. La Commissione poi non potrebbe formare una legge nuova, basata sopra principi molto diversi, od anche affatto contrari. Bensi potrebbe, e secondo me anche dovrebbe, motivare con ragionamenti esaurienti il suo rifiuto, ed oltre a ciò, dire quali principii della legge e quali parti di essa approva, mostrando anche taluna che potrebbe presentare il germe d'una nuova legge. Se poi c'è nella Commissione una minoranza che avesse delle idee conformi a quelle del Governo, può certo farle includere nella relazione.

Quindi, giacchè il Governo vuole ad ogni modo che la legge sia discussa, si avrebbero sempre abba-

Mossa su questo argomento una interpellanza alla padrona di casa, quest'ultima, tutto considerato, dichiara di accettare il progetto, purché nel medesimo venga introdotto un piccolo emendamento.

L'emendamento viene accettato a priori, perchè non si vuole andar incontro a una crisi di gabinetto, che sembra non affatto improbabile, ove la maggioranza persista nel voler accettato integralmente il suo schema di legge.

Il progetto importava che le danze avessero dovuto finire alle quattro, e l'emendamento invece sostituiva alla parola danze qu'lla di regla.

Con ciò la padrona di casa voleva guadagnare il tempo che ordinariamente si perde nel cercare i cappellini, i manicotti, le pellicce, le cuffie per parte signore, e i cilindri, i paleotet, gli ombrelli e i bastoncini per quanto concerne i signori.

La pendenza quindi è finita; i signori componenti l'orchestra vengono da una commissione femminile ufficiata a riprendersi le loro funzioni, al che quei brave persone gentilmente, e senza indugio, si presentano.

Il suonatore d'armonica dichiara di essere stanco peggio di un asino, ma nel tempo stesso altamente proclama che per far piacere a delle belle signore — profondissimo inchino da un lato — e a dei garibaldi signori — inchino meno profondo dall'altro — egli è disposto a rimanere sulla breccia fino all'estremo. La generosa deliberazione viene accolta con un battitoni fragoroso ed universale.

Ecco lo primo note di una mazurka; qualche copia è già in movimento.

stessa elementi sui quali discutono. Mi è stato detto che un ministro, il quale è passato per Roma, abbiate detto qualcosa di simile a ciò che dice già Romano, allorquando dichiarava la sua Secundumide; si chiede pure, che applaudirete più. — Non so se la cosa sia vera; mi parebbe assorta. A ogni modo chi dice ciò è debitore di gran dimostrazione al pubblico ed a noi che abbiamo da votare la legge. Converebbe dire, che altro c'è nella lettera, allora nella spinta di essa; converebbe dire che la legge contiene in sé la sua parte negativa, come gli antichi d'un trattato; cioè che dietro ad essa c'è un tentativo, che riguarda la questione romana. Gente che viene di Roma però non ci lascia comprensione nulla di simile. I favorevoli all'accordo coll'Italia tra i predetti sono pochissimi; e tra questi mi si nomini il Cardinale Silvestri. Altri credo però, che si voglia salvare quella che si può Roma è con tutto questa dominita tuttora dai legittimisti francesi, che sono contrari affatto alla conciliazione di Roma coll'Italia.

Poi i legittimisti francesi il popolo ed anche la religione cattolica non sono altro che uno strumento. Essi si servono del popolo e de' vescovi e de' preti contro la dinastia napoleonica, e contro la monarchia francese. Per abbattere Napoleone, o per impedire l'assunzione al trono di suo figlio, se Napoleone morisse, hanno d'uso di far male all'Italia e di mantenere il popolo in ostilità contro di lei.

Se noi potessimo sciogliere la questione romana, dovremmo concedere molto al popolo, ma dovremmo concedere più nulla nella parte finanziaria, che non nel resto. So poi le conseguenze della legge potessero anche essere buone, dovrebbero avvertire i difensori della legge, che tali conseguenze dovrebbero apparir chiaro nella legge stessa. Il governo dovrà persuaderci almeno la Commissione, che c'è del buono sotto; ma io credo che a questo non vi giunga.

Oggi si discuterà negli usfizi la legge sulla istruzione secondaria. Questa legge trova molti oppositori. Soprattutto l'idea di fondere 30 licei governativi è destinata a suscitare la gara delle province fra di loro, ed a dar vita alla triste sentenza del favoritismo.

Pensate p. c. che nel Veneto ce ne dovrebbero essere tre dei licei. A chi si dàreà vedi? Se li date alle città più grandi saranno Venezia, Padova e Verona. Invece se li date a quelle che lo meritano per considerazioni geografiche e politiche e perché vogliono dare più alunni alle scuole, non potete assolutamente escludere Udine. Difatti Udine è uno dei centri più importanti, sebbene non conti che 25 mila abitanti.

Firenze 4 febbraio

Il ministro Scialoja, on le sorprese al grave deficit che pesa oggi ancora sul bilancio italiano, pensò giustamente di giovarsi di quella vasta risorsa che è l'asse ecclesiastico. Ma teorico nei mezzi, incerto per natura, inciampato in mezzo a molte difficoltà create in gran parte da lui solo, vuole la vendita dei beni del clero transigendo coi vescovi, ed accordando alla Chiesa cattolica una libertà fittizia ed incassando poco più di 500 milioni da un'asse che venne stimato 1800 milioni.

Gli uffici della Camera hanno respinto il progetto dello Scialoja senza nemmeno accordargli l'onore della discussione e fecero bene, ma il deficit è là che ci guarda colla sua fronte di Gerbero, nè la Camera può dignitosamente schiacciare il progetto del ministro senza creare uno che sia migliore, vale a dire più ragionevole e per la nazione più onesto.

A tale scopo stanno ora rivolti le menti dei deputati, ma la miseria è arruffata e duro il nodo. Tutti però convengono che unica ancora di salvezza è l'affiancamento dei beni delle mini morte senza transazioni di sorte coi cleri, tutti vanno accondannando su un programma non ancora del tutto segnato ma che all'incirca si può formulare nei seguenti quattro punti:

1. Severe economie nelle pubbliche amministrazioni e prudente disarmo;
2. Disamortizzazione dei beni di tutte le mani morte;
3. Vendita immediata dell'asse ecclesiastico, e per conseguenza
4. Miglioramento progressivo delle condizioni economiche d'Italia.

Ma d'un tratto tutto è sospeso dalla voce di una signora:

— Non voio madamigella Melania, dice quella signora, bisognerebbe aspettarla...

— Diffatti nella sala non c'è, soggiunge una seconda.

Madamigella Melania mi' interessa pochissimo, onde mi preoccupa ben mediocremente di essi, e trovo che questo incidente mi porgessuna bella occasione di riaprire il dialogo con madamigella Ernestina...

Vo quindi a cercarla; ma madamigella si trova in mezzo ad un circolo di signorine che m'impediscono di arrivare all'oggetto de' più teneri miei sentimenti.

Avendo purtroppo di circostanza non posso intraprendere quel crocchio di signorine a un quadrato di truppe di linea che aspetta coi colpi bagnati in avanti la carica della cavalleria; ma in sostanza quel che ho chiamato fa tutto l'effetto di un quadrato di fanteria che oppone una fila siepe di baionette all'irrompere dei cavalieri nemici.

Come passare traverso quel macchia di crinalini, di abiti a camuffi ed a frange, di volanti di gonne, adorni di alette di grigia grana e di crespo argenteo con merletti ed ammucchiature?

Nel mentre sto pensando alla maniera di rintracciarla al mio scopo, senza aprire una breccia in quelli barricati di donne, si sente nella stanza vicina, eh! è appunto la sala da pranzo, un fracasso del diavolo, come di un mobile caduto per terra, di bottiglie rotte e di piatti andati in frantumi.

Ecco lo primo note di una mazurka; qualche copia è già in movimento.

Quanto alle economie convien confessando che questo Ministro si trova volontarmente di attrarre una scia. Nessuno si preoccupa che presso le sue nazioni l'organismo amministrativo è ormai scomparso, ma in pari tempo più attivo del precedente che più monta costa ancora meno. Si dimostra finalmente l'immenso sciame degli impiegati amministrativi siano rette da pochi e capaci di ritorno dopo tanti errori alla sapienza del primo governo italiano.

Così pure non v'ha dubbio che stiamo sulli di un prudente disastro, il quale ora viene denunciato da quelli che dapprima se ne dimostrarono versi, poiché ognuno si persuade che dopo la guerra l'Italia non vive più sotto l'incubo di un monarca patologico, o minaccioso; che tutto fa sperare per noi un'era di tranquillità e di pace e che per avventura può sorgere un qualche conflitto in Europa, esso non deve agitarsi che per questi interessi lontani. Grande quindi è il nostro bisogno di raccogliersi e di svolgere gli elementi della nostra prosperità avvenire, nonché di rialzare il nostro nazionale tanto depresso sia all'interno sia all'estero.

Non v'ha nessuno oggi al quale non scrive come l'ammortamento dei beni riesca essenziale al benessere della società, poiché se sono trasmesse se stanno nel libero commercio, solo allora si dà opera a migliorarne la cultura in guisa che i valori aumenti, i prodotti si facciano maggiori e quindi il benessere dello popolazione.

Di questo vero il governo subalpino dapprima poi il governo italiano furono altamente compresi poiché vediamo sin dal febbraio 1851 il Parlamento inaugurare in Piemonte il primo atto di dissamento, abrogare la facoltà di erigere fedecommissione primogeniture, maggioraschi dichiarando tutti quei risolti nel possesso o riservando la proprietà della metà di essi nel prioto chiamato. Iudi nel maggio 1855 si sopprimono alcuni ordini religiosi, alcuni capitoli e benefici; si crea la cassa ecclesiastica a cui si applicano i beni dei corpi ed enti monache e soppressi; si stabiliscono pensioni ai membri che componevano ed in loro cessa la personalità civile. Colla legge dell'agosto 1862 viene quindi autorizzato il Governo ad alienare i beni rurali ed urbani posseduti dallo Stato non destinati ad uso e servizio del pubblico.

Finalmente nel luglio 1866 si promulgla la legge che ordina la soppressione delle corporazioni religiose, e la conversione dell'asse ecclesiastico. Ma con questa legge lo Stato non riconosce più gli ordini, le corporazioni religiose regolari e secolari i conservatori o ritiri che imprimito vita comune ed abbiano carattere ecclesiastico, e ne sopprime case e gli stabilimenti. Ridono i diritti civili e politici ai loro membri, stabilisce pensioni od assegni a loro favore e fa la facoltà di ritirare la dote alle matrone, le quali avessero fatta professione di voti posteriori al gennaio 1864. Dispone che gli eseguiti e le pensioni non possano riscuotersi da chi dimostrerà all'estero e vengano ridotti qualsiasi pensioni conseguenti utili lucrosi dai comuni, dalle provincie, dallo Stato e dal fondo per culto. Devolve all'erario i beni di tutte le corporazioni sopprese, impone l'obbligo in esso d'iscrivere una rendita di 5 per cento a favore del fondo per culto, ugualmente alla rendita conseguita dal clero, e sottoposta al pagamento della tassa di manomorta, dedotto il 5 per cento a titolo di spese d'amministrazione. Ordina pure la conversione in carte di consolidato italiano 500 uguale alla rendita accertata e sottoposta al pagamento della tassa di manomorta di tutti i beni immobili di qualsiasi altro ente morale ecclesiastico, eccettuati quelli appartenenti ai benefici parrocchiali, finalmente determina le forme delle presse di possesso dei beni devoluti al demanio, riserva ad altra legge speciale di provvedere all'alienazione dei beni stessi, costituisce un'amministrazione del fondo culto e le concede facoltà di contrarre i prezzi qualsiasi le sue rendite da conseguirsi non le basti per servire alle pensioni fissate. Eccezzionalmente, con conversione alcuni edifici, gli oggetti d'arte, gli arredi sacri, i beni delle cappellanie e dei benefici di patronato lasciato misto. Concede alcuni fabbricati ai Comuni ed alle Province nell'interesse dell'istru-

Nasce lo scompiglio, la confusione, il disordine, tutti si affrettano a entrare nella sala da pranzo, meno la vecchia signora che pretende di non essere sorda, e che non capisce il motivo di questo scompiglio universale.

La padrona di casa entra per la prima nella sala da pranzo, ed io vi entro il secondo, digeritando le regole dell'etichetta, secondo le quali avevo dovuto dare la prefe renza a tutte quelle signore che si vanno stendendo sull'uscio per entrare una prima dell'altra.

Vediamo in un canto madamigella Melania tutta confusa, imprecata, senza parole, e dall'altra un bel giovinotto che ha sentito chiamare Ottaviano.

Tutti gli oggetti che vi stanno entro, bottiglie, bicchieri, porta-pastate, chiocche, vasche da bagno, vasche, scodelline, cucchiai di porcellana, ecc. ecc. tutto è andato in perfetta scomparsa e la camera è sembrata un abbondante caos mentre avanza di quelle clamorose.

Tutti gli oggetti che vi stanno entro, bottiglie, bicchieri, porta-pastate, chiocche, vasche da bagno, vasche, scodelline, cucchiai di porcellana, ecc. ecc. tutto è andato in perfetta scomparsa e la camera è sembrata un abbondante caos mentre avanza di quelle clamorose.

Tutti gli oggetti che vi stanno entro, bottiglie, bicchieri, porta-pastate, chiocche, vasche da bagno, vasche, scodelline, cucchiai di porcellana, ecc. ecc. tutto è andato in perfetta scomparsa e la camera è sembrata un abbondante caos mentre avanza di quelle clamorose.

(continua)

E.P.

zione pubblica e di opere di beneficenza. Impone sopra i corpi ed enti morali ecclesiastici conservati, riportare la causa ecclesiastica.

Conviene dire che in fatto di disamortizzazione si fa maleficio in Italia. Eppure non si fa tutto, poiché rimangono tutta i beni dell'opere pie, dei comuni e di ogni altro corpo morale. E' universale desiderio che in tempo non lontano, se ne ordini la vendita per mezzo delle stesse amministrazioni e si prescriva la conversione del loro prezzo consolidato italiano integrato ed intrammezzato mentre in tal guisa si servirebbe ad arricchire i corpi morali aumentando le loro entrate, a semplificare le loro amministrazioni ed in fine a riadattare il credito del consolidato italiano.

Ma venendo alla vendita dell'asse ecclesiastico che oggi è il punto su cui mirano tutti, come si farà essa? Tenete a mente ch'esso a un monto quasi due miliardi e converte che posto in vendita, sarà difficile trarre prezzi convenienti ed ottenere quella facoltà e certezza nelle operazioni che pur troppo nelle attuali spine finanziarie vogliono essere altamente ponderate. Vi sarebbe anche a temere che pochi si accosterebbero agli incanti e quindi nulla la concorrenza.

D'altra parte non bisogna illudersi, e diciamolo fraternamente che la ripaginanza ad acquistare beni della chiesa, che in taluni non si vince se non per inviostosi, sono altrettanti ostacoli alla vendita dell'asse ecclesiastico.

Ciò essendo dovrà forse il Governo scendere a patti con una società aromina come tanto incutamente opera per i beni demaniali? La lezione fu troppo dura per essere ripetuta.

Si dovrà invece attendere tempi migliori ed intanto sasseggiarsi per qualche anno a godere i frutti? Ma anche questo sarebbe improvvado consiglio sia perchè amministrare un tal cumulo di beni non è cosa facile, sia perchè esporrebbe le finanze a maggiore strettezza negli anni in cui è maggiore il bisogno.

Ora il progetto che ci avvicinerebbe alla metà togliendo, se non tutti, almeno in gran parte gli ostacoli, il progetto che trova i maggioriaderenti sarebbe il seguente che vi delineerò il più brevemente possibile.

Le vendite si farebbero mediante incanti ai prezzi delle perizie e l'acquirente pagherebbe immediatamente il decimo del prezzo.

Il secondo decimo verrebbe versato entro l'anno successivo unitamente all'interesse del 5%.

Gli altri otto decimi verrebbero soddisfatti entro trent'anni in via di ammortizzazione, corrispondendo per trent'anni consecutivi ed ogni anno il 7 per cento dell'ammontare di tali otto decimi a titolo d'interesse e di capitale ammortizzato. In esecuzione del quale patto il compratore sottoscriverebbe a favore dello Stato trenta obbligazioni rappresentanti le somme sudette, pagabili alle loro scadenze da uno a trenta anni, le quali diverrebbero negoziabili e trasmissibili per semplice girata e non produrrebbero interesse.

Non si può negare che il progetto non sia pratico e facilmente attuabile. Gli acquisti diventano in tal modo possibili a chiunque possegga un piccolo pericolo sufficiente a pagare i primi due decimi, mentre dal miglioramento del fondo potrà trarre in gran parte i mezzi per pagare ratealmente il prezzo.

Oltre che con questo progetto giungeressimo a pareggiare il bilancio, si avrebbe il grande ed inapprezzabile vantaggio di disamortizzare i beni di tutte le manifatture senza transazioni col clero, transazioni che sarebbero state un'insulto alle nostre libertà.

G.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Si dice che molti deputati appartenenti a varie fazioni, giustamente commossi della gravità della situazione, e penetrati dalla suprema necessità d'evitare una crisi in questi momenti, si siano intesi per cercare i modi di mettere d'accordo il Ministero colla Camera, senza pregiudicare il decoro e le giuste suscettibilità di quello e di questa.

Varie riunioni ebbero già luogo a questo nobile e patriottico scopo.

Si assicura che al ministero della guerra, dove sin d'oggi si è stato in vena di mandare a casa chi lo voleva per godere del canonicato della disponibilità, ora non lo si accorda a chiesissime, e nessuno può più ottenerlo, quantunque la reclami.

È partito da Torino per Firenze il luog. gen. Piave, presidente della Commissione per il riordinamento amministrativo dell'esercito, chiamato improvvisamente in via d'urgenza dal ministro della guerra.

Vuolsi che la sua chiamata non sia estranea alle previsioni di crisi ministeriale.

Si dice che il governo pensa seriamente a stabilire rapporti all'estero per ottenere un più ampio sviluppo dei nostri interessi commerciali. A questo proposito cerca di dare incremento ai consolati italiani nell'impero d'Austria, per render più salde e proficue le relazioni del commercio italiano con quelle popolazioni. Vuolsi già designato ad uno di quegli importanti uffici l'attuale rappresentante a Bakress, barone Tuccio.

Sappiamo che son giunte al Governo importanti notizie intorno alla agitazione nella quale, in diverse città d'Italia, trovasi l'emigrazione romana. Lo stesso Comitato nazionale esistente in Roma a-

verebbe spedito così giorni monsignorini nelle diverse prefabbriche, che lo compagno, da far voleranno prossimo un esaminamento radicale dell'indirizzo politico. Ove cesserà ogni probabilità di accordo in senso nazionale ed il Consenso pontificio, quale probabilmente prevalrebbe nel Consiglio di Consenso dell'acqua.

Quasi tutti gli uffici della Camera hanno cominciato il progetto di legge sulla Convenzione col governo francese per il risparmio del debito pontificio.

Per quanto sappiamo la Convenzione sarebbe stata approvata dagli uffici, che elberò ad assumersela in esame.

La Commissione del Senato per l'esame dei progetti di legge sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore e sul riordinamento del notariato, si è costituita nominando a presidente il senatore Vigliani ed a segretario il senatore Astengo, ed ha affidato al senatore De Foresta lo studio del progetto sulla professione di avvocato e di procuratore con incarico di riferire alla Commissione, dando eguale incarico al senatore Poggi per la legge sul riordinamento del notariato.

Napoli. — Leggesi nell'*Italia di Napoli*: Parlasi di una circolare del cardinale di Napoli, colla quale i preti appartenuti alla Società Emanzipatrice dovrebbero formalmente ritirarsi, e i preti impiegati rinunciare all'impiego o riconvertirlo sub condicione.

E poi date li libertà ai preti perché ne facciano un sì bell'uso.

Nizza. — Si scrive:
La notizia, ormai generalmente accolta nella massima parte del giornalismo italiano e francese, della retrocessione di Nizza all'Italia, che io prima vi segnai, acquista sempre più carattere di certezza, in specie ora che la sottoscrizione di un trattato con la Francia e l'Austria si ritiene come cosa certa. Vien fatto anzi supporre che il protocollo diplomatico che, dato l'adempimento di convenute condizioni, contiene la formale promessa di Napoleone di restituirci Nizza, stasi comunicato al generale Garibaldi (1).

Trentino. — Al « Sole » scrivono da Trento: L'elezione del Colle a Riva diede occasione ad una imponente dimostrazione. Appena si seppe in città la nomina del deputato, tutte le signore del luogo vestite a gramoggia si recarono in pubblico passeggio: i negozi prima del solito furono chiusi, e il celo mercantile si riunì alle dimostranti fino ad ora tarda, indirizzandosi quindi concordemente all'abitazione del Colle, ove scoprirono entusiastiche e prolungati evviva all'Italia, alla sua indipendenza e alla prossima unione del Trentino colla madre patria.

ESTERO

Prussia. — Un foglio tedesco dice che il gabinetto di Berlino è perfettamente sicuro dei negoziati di cui la Baviera ha preso l'iniziativa. In una conversazione sulle faccende del sud, un rappresentante di una gran potenza estera avrebbe, a quanto dice, domandato al signor di Bismarck: « Dunque sarebbe una alleanza per ogni caso di guerra — Sarà una alleanza per il caso di guerra — » avrebbe risposto il ministro prussiano.

Francia. Da Parigi si scrive:
Nonostante tutti gli sforzi dell'*entourage* dell'imperatore, che tentò ogni mezzo possibile perché le riforme ricovessero nella pratica quante restrizioni si potevano, le idee liberali del sovrano tengono il sopravvento e trionfano su tutta la linea. I suoi stessi consiglieri, vedendo che non si poteva spuntarla contro quella volontà ferma, si decisero a far buon viso a cattiva fortuna ed a secondare i desiderii dell'imperatore. È quindi desiso che l'autorizzazione preventiva sarà concessa, che il diritto di bollo sarà notevolmente abbassato, che il diritto di riuscita ne potrà liberamente esercitarsi per tutto il periodo elettorale.

Paro deciso che il diritto di bollo non sarà, come si credeva, esteso a tutti i giornali e ciò perché non avrebbe ucciso la piccola stampa, che ora fa una vittoriosa concorrenza ai giornali politici, i quali avrebbero guadagnato non poco all'abbassamento di questo rivale tremendo.

La decisa volontà dell'imperatore, di dare alle riforme annunciate, tutta quella larghezza di cui sono capaci, non potrà che portare il sacrificio di alcuni dei ministri attuali. Il più minacciato è il signor Lavallette, che Rouher sarebbe deciso a sacrificare per assicurarsi il suo stallo ministeriale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Nella seduta di ieri sera del Consiglio comunale si trattaron i seguenti oggetti:

1. **Piazza del Fisco** — Fu nominata una Commissione composta dei signori avv. Marchi, avv. Moretti, avv. Presani, Vidoni Francesco, e Morpurgo Abramo, incaricata di riferire sulla necessità per il Comune di quello spazio ad uso piazza, e sugli eventuali diritti del Comune sulla medesima, onde valutare l'accettabilità delle proposizioni dei fratelli Angelini.

2. **Sussidio per la società del Tiro a segno Provinciale** — Ammesso in massimo.

3. **Cessione alla medesima di porzione della strada urbana da Porta Pracchia a Porta Romana** — No-

minata una Commissione composta dei signori Tommoli, pit. Girardo, e Morelli de Rossi. Dr. Segreto per studiare l'argomento.

4. **Prezzo notizi della liquidazione del scudito annuale di A. L. 12 m. a favore del Teatro Sociale.**

5. **Salvo l'assegno alla Giunta della somma di lire 800 per sopperire alle spese dell'anno in corso inerenti al Museo Frustace.**

Causa di risparmio. Aperta al pubblico nel giorno 5 gennaio 1867 la Cassa di risparmio filiale a quella di Milano nel primo mese di suo attività assunse dep. per la completa somma di L. 25,418 emettendo N. 100 libretti di credito.

I depositi dell'importo di L. 1 a L. 23
ammontano a L. 301
e quelli dello a L. 26 a L. 400
ammontano a L. 24,557

Totali come sopra L. 25,418.

Un'assemblea popolare si terrà domenica 10 corrente, al tempo preciso, nel Teatro Minerva, per versare sul progetto Scioblo relativo alla libertà della chiesa ed alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Non possiamo non applaudire a questo divisamento, col quale si rende possibile ad ogni ordine di cittadini di discutere sopra un argomento di interesse vitale per la nazione.

E necessario che la riparazione pressoché unanime della stampa contro quel progetto di legge, sia sostenuuta da quella non meno energica delle assemblee popolari.

Nessuno più del popolo è competente a giudicare se sia buona cosa concedere ai vescovi una sterminata potenza sopra il clero minore: il popolo, da cui questo clero esce, e con cui è in continue relazioni, conosce quasi bene le tendenze degli altri dignitari della chiesa, e li sa giudicare.

Speriamo adunque che l'assemblea riesca numerosa, ordinata e seconda di buoni risultati.

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo la prima rappresentazione astronomica e di quadri dissolventi data dal prof. Hoffmann. Incomincia alle ore 7 1/2.

Credevo di leggere ieri nella *Voce del Popolo* i particolari del suicidio del Conte di Persano, da essa annunciato ieraltro.

Ma ci siamo ingannati.

Può darsi tuttavia che ce li serbi per oggi, insieme a quelli dei funerali, se ci saranno stati.

E la *Voce* ci saprà dire anche, se il processo davanti al Senato avrà il suo corso nonostante la notizia che essa ha data.

Le sue informazioni le permettono questo ed altro.

CORRIERE DEL MATTINO

La *N. Lib. Stampa* di Vienna reca: Giusta notizia del *Bote für T. e Vor.*, venerdì passato scorazzava per le strade di Rovereto una massa di popolo gridando: « Viva Vittorio... » Fu fatto interveire il militare e la quiete fu tosto ristablita. — In data 31 gennaio, ci si scrive dallo stesso luogo: Ieri essendo riuscite le elezioni comunali a soddisfazione del partito italiano, furono fatte esplodere in diversi punti della città un sei bombe di carta; una di queste fu apposta sulla finestra a pianterreno dell'abitazione dell'ispettore postale, presso cui si raduna di consueto ogni sera un certo numero di persone a fare la loro partita. Se questa società si fosse radunata anche ieri sera come al solito, gli è certo che o l'uno o l'altro avrebbe riportate delle lesioni dai frammenti cadenti della fusata lasciati in pezzi dalla detta bomba.

TELEGRAFIA PRIVATA.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 febbraio

Firenze. 6. La Camera dei deputati prorogò la sua seduta pubblica a lunedì 12 corrente.

Vienna. 6. Un'Ordinanza Imperiale dispone che cessino di avere vigore nel Tirolo meridionale le leggi che proteggono la libertà individuale e la inviolabilità del domicilio, essendo la pubblica sicurezza gravemente compromessa dai recenti avvenimenti.

Bruxelles. 6. La tranquillità è ristabilita a Marchienne. Quasi tutti gli agitatori sono arrestati. L'*Etoile belge* smentisce che i torbidi siano stati provocati da agitatori esteri.

Londra. 6. Camera dei Comuni. È proposto l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Gladstone sostiene l'indirizzo e promette al governo l'appoggio della camera nelle trattative coi Stati Uniti. Egli spera che il governo darà dettagliate spiegazioni circa alla insurrezione di Caudia; e dirà se la Porta è responsabile. Promette di aiutare il governo a formare una riserva dell'esercito. Dichiara che le illusioni del discorso reale sulla riforma sono enigmistiche e si riserva

piena libertà di prendere una decisione sul progetto che il governo produrrà. Dichiara che accetterà ogni progetto che offra un soddisfacente scioglimento della questione; promette che non reggerà imbarazzi al Governo; ma crede necessario sciogliere senza indugio la questione della riforma.

Disraeli risponde che il governo farà sapere lunedì, ciò che intende fare circa la riforma del progetto che proporrà e che esigerà dalla camera grande lavoro ed attenzione. Spera che questa sessione non sarà sterile di risultati come le altre.

L'indirizzo è adottato.

Camer dei Lordi. È proposto pure l'indirizzo. Russell critica la opposizione fatta nell'anno scorso al progetto di riforma; parla della politica estera ed esprime il timore che lo spirito d'invasione, da cui sono animate alcune potenze e specialmente la Russia produca future calamità.

Derby risponde esprimendo il timore che un accomodamento sulla riforma si renderebbe impossibile se la discussione avesse luogo nei modi usati dal discorso di Russell.

OSSERVATORI METEOROLOGICI

fatto nel fl. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno 6 febbraio 1867.

	ORE		
	0 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110,01 sul livello del mare	mm 745,9	mm 744,3	mm 742,7
Umidità relativa	0,94	0,78	0,90
Stato del Cielo	nuvoloso	nuvoloso	piogg.
vento	—	—	—
Termometro centrifugo	+ 5,2	7,0	+ 5,0
Temperatura	massima + 8,2 minima + 4,5		
Pioggia caduta	7,4	0,1	0,4

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi

<tbl_r cells="1" ix="5" maxcspan="1" maxr

